

Cultura & Tempo libero

Il weekend
Matiacic e musica
La famiglia
festeggia al Muse

La Giornata internazionale della famiglia, istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1993, è celebrata in tutto il mondo. Per festeggiare questa occasione, oggi e domani, il Muse di Trento propone tante attività per grandi e piccini. Si parte alle 15 con Andrea Matiacic che offrirà uno sguardo speciale sulla mostra dedicata alla matematica. Alle 16.30, OrigamiMania, tassellazione puffy star. E

poi visite guidate alla mostra a prezzi ridotti. Domani dalle 18 «Distretto 38», l'esperienza glaciale della musica elettronica. Per tutti, ingresso gratuito ma suddiviso in gruppi, organizzato dal Centro Servizi Culturali S. Chiara. L'evento è una sonorizzazione dal vivo del tunnel «Esperienza glaciale», situato al quarto piano del Muse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Massimiliano Boschi**

Ithaca, con l'acca, è una città dello Stato di New York nota soprattutto per la sua università, la «Cornell», apprezzata in tutto il mondo per la qualità della sua ricerca scientifica per cui spende, ogni anno, oltre mezzo miliardo di dollari. La biblioteca della Cornell, suddivisa in venti divisioni, possiede circa 7 milioni e mezzo di volumi, i manoscritti e i testi più rari sono conservati alla «Carl A. Kroch Library» che ospita anche una speciale divisione, la «Witchcraft Collection» (la collezione sulla stregoneria) che mostra, tra i suoi «fiori all'occhiello», una copia del *Malleus Maleficarum* (Il martello delle streghe) il più famoso manuale contro la stregoneria della storia, scritto, nel 1487, in latino, dai frati domenicani Jacob Sprenger e Heinrich Institor Kramer.

Ma la copia posseduta dalla biblioteca della Cornell non è una qualunque, ma quella che venne pubblicata nel 1519, e acquistata qualche mese, dopo dai conti Wolkenstein-Rodenegg, del Castello di Rodengo, maniero all'imbocco della Val Pusteria noto in tutto l'Alto Adige per i suoi processi alle streghe, anzi a dire il vero agli stregoni, in particolare a uno, «Matheus Perger», detto «Lauterfresser» (Masticabrodo) giustiziato il 3 ottobre 1645 dopo un processo che non poté non trarre insegnamento e direttive dal *Malleus Maleficarum*.

Difficile sapere se i giudici che condannarono a morte «Masticabrodo» avessero consultato proprio la copia del volume conservato oggi alla Cornell, è, invece, più facile sapere come il manuale antistregoneria abbia lasciato la Val Pusteria per destinazione Ithaca. I dettagli ce li fornisce Laurent Ferri, viso sorridente da americano, ma nato in Francia con cognome italiano. Il mese scorso è stato nominato «Chevalier de l'ordre des Arts et des Lettres» (Cavaliere dell'ordine delle Arti e delle Lettere) dal Ministero della cultura francese, ma a noi interessa in quanto curatore della collezione pre-1800 della divisione «Rari e manoscritti» della «Kroch Library»: «Il volume fa parte del materiale assemblato da

La storia È rispuntato alla Cornell University, negli Usa, il *Malleus maleficarum* Il manuale del 1519 fu utilizzato nel famoso processo di Castel Rodengo Il responsabile della biblioteca: lo acquistammo in Europa a fine Ottocento



Medievali

Castel Rodengo, in val Pusteria. Qui si tenne uno dei più famosi processi alle streghe, o meglio, allo stregone, il Lauterfresser. Sotto la copia del «Malleus Maleficarum» custodita nella biblioteca della Cornell University

Il martello delle streghe

Andrew Dickson White, primo presidente della Cornell e dal suo bibliotecario, George Lincoln Burr. Entrambi passarono molto tempo in Europa, il primo anche come ambasciatore in Russia e Germania, e gran parte del materiale che conserviamo oggi alla Cornell sulla demonologia è frutto dei loro acquisti compiuti tra il 1880 e il 1890. Burr si autodefiniva, scherzando, un cacciatore di streghe da librerie. I due portarono alla Cornell molte copie del *Malleus*, entrambi erano particolarmente interessati al legame tra teoria (demonologia come superstizione dei dotti) e pratica (Inquisizione e punizione).

Ma cosa aveva di speciale questo *Malleus Maleficarum*?



Intanto va precisato che non fu mai ufficialmente adottato dalla Chiesa cattolica, ma questo non gli impedì di ottenere grande successo tra gli inquisitori e i giudici. Solo per dare alcuni numeri ne vennero pubblicate trentaquattro edizioni e ne vennero stampate

oltre trentacinquemila copie. Tutte parecchio misogine.

Il volume, che si trova anche tradotto in italiano, è suddiviso in tre parti, la prima sulla natura della stregoneria in cui vengono poste domande a volte essenziali a volte meno, per esempio: «Esiste la stregoneria?», «Il diavolo collabora con lo stregone?», o «Le streghe possono operare tali prodigi o illusioni per cui sembri che il membro virile venga completamente staccato dal corpo?». Giusto per soddisfare la curiosità del lettore, la risposta è sì. «Senza dubbio certe streghe operano prodigi sui membri virili come molti hanno visto e sentito dire, anzi è cosa di dominio pubblico, in quanto la verità di questo

membro era nota attraverso la vista e il tatto».

La seconda parte, invece, si dedica al «Modo di fare le stregonerie e il modo in cui si possono facilmente eliminare» mentre la terza, probabilmente la più importante per l'epoca «Riguarda l'azione giudiziaria, sia nel foro ecclesiastico sia nel foro civile, contro gli stregoni e tutti gli eretici». Spiega quindi, come si inizia un processo, chi deve essere il giudice competente per le streghe, chi può essere ammesso a testimoniare, e tanto per intenderci «Che sentenza si debba emettere su una persona denunciata da un'altra strega bruciata o da bruciare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il segnalibro diventa un'opera d'arte. E un amico
Hortus Artieri, ultimo giorno per visitare la mostra. Esposti trecento «rettangoli» preziosi

di **Ugo Morelli**

Nell'intimità della lettura ognuno di noi si misura col segno. Non solo, ovviamente col segno della parola scritta, ma col segno che tracciamo col dito, a volte, leggendo, come fanno i bambini, o col segno della sottolineatura per ricordarci di qualche frase o capoverso che ci interessano o raggiungono particolarmente. C'è un modo, però, di segnare il libro che è davvero particolare: quello di utilizzare un rettangolo di carta di qualche tipo per ricordare la pagina dove siamo arrivati a leggere, quan-

do, o per scelta o per necessità, dobbiamo sospendere la nostra lettura. Quei rettangoli di carta sono di ogni tipo e misura. Ne producono gli editori per proporre, intanto, altri libri; ne produciamo noi usando una cartolina o un post-it, o riciclando altri pezzi di carta più o meno significativi, in base alla nostra esperienza. A volte, semplicemente pieghiamo una pagina, facendo un cosiddetto «orecchio», che tanto indispettiva qualche nostro insegnante bibliofilo o indispettisce anche noi.

Quei rettangoli di carta si possono impreziosire e diventare oggetti di arte, fino a tra-

sformarsi in compagni fedeli da trasferire da libro a libro. In questo modo divengono «il» segnalibro e non più un segnalibro qualsiasi. Cosicché al cambiare del libro permangono e ci fa compagnia l'oggetto con cui lo segniamo.

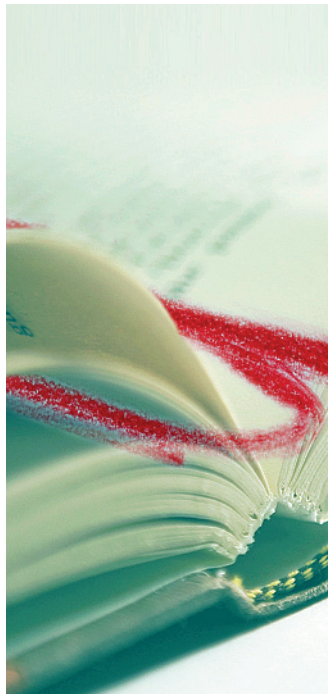
Una mostra delicata e densa di significato sta esponendo in questi giorni, a Trento e Rovereto, rispettivamente all'Hortus Artieri (oggi l'ultimo giorno) e alla Biblioteca Civica G. Tartarotti, una collezione pregiata di segnalibri d'artista. L'iniziativa mostra opere di particolare bellezza, realizzate da un significativo numero di artisti, che si sono cimentati con la realizzazio-

ne di opere d'arte in piccoli superfici della dimensione di un segnalibro, appunto. Non ne citeremo qui nessuno per nome, tranne una, non solo per non far torto ad alcuno, ma soprattutto perché le opere sono tutte di raffinata e intensa fattura. Un elevato livello di originalità emerge dai tratti degli artisti e pare proprio che lavorare su superfici costrittive aiuti la creatività. Fa riflettere in particolare la festa dei colori, unitamente alla varietà delle ispirazioni, che vanno dalla natura all'astrazione, dalla meditazione alla materia. Ci immaginiamo, quindi, le mani di coloro che utilizzeranno quelle piccole

opere d'arte per accompagnare i tempi della lettura e siamo presi da un moto di coinvolgimento e di libertà. Quella libertà che la lettura di ogni libro, in diversa misura ci induce. Il segnalibro diventa un viatico, un compagno di viaggio per quell'avventura.

L'eccezione nel citare un nome d'artista presente alla mostra è per Mariolina Damonte: il suo lavoro è l'esito di un'elaborazione personale e poetica di rara intensità, in dialogo col mondo interno e la natura del mondo in cui viviamo, un «segnadentro» che non si dimentica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segni preziosi La mostra dedicata ai segnalibri chiude oggi